

“Simbolo per l'Europa”

Il mezzo secolo del traforo del Bianco festeggiato a Courmayeur

CRISTIAN PELLISSIER
COURMAYEUR

Un traforo che è molto più di una semplice galleria: è stato un tassello concreto nella costruzione dell'Europa. Ne è convinto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri non era a Courmayeur per le celebrazioni dei 50 anni dell'inaugurazione del tunnel del Monte Bianco, ma che ha inviato un suo messaggio, letto da Riccardo Sessa, presidente della Sitmb (la concessionaria italiana del tunnel): «Quello del Monte Bianco è un tunnel sotterraneo eppure, 50 anni dopo, possiamo sempre dire che è stato un ponte che ha favorito il passaggio dall'Europa divisa e martoriata dalle guerre all'Europa della pace e della costruzione comunitaria». E parole simili ha usato il presidente della Regione, Augusto Rollandin: «La nuova galleria è il simbolo di un'unità culturale

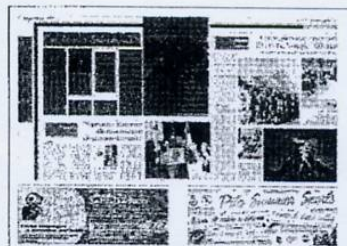
storica ritrovata, al di là dei limiti territoriali degli Stati».

Prossimità e connettività

Ieri Courmayeur ha celebrato l'anniversario; lo ha fatto con tavole rotonde, con la presentazione di libri e con la proiezione di film. Di «prossimità» e del «ruolo dei trafori nel fare connettività» si è parlato in mattinata al Jardin de l'Ange, in una tavola rotonda moderata dal direttore de La Stampa, Mario Calabresi, a cui hanno partecipato Riccardo Sessa, il presidente del Censis e della Fondazione Courmayeur Giuseppe De Rita, l'etnologo francese Marc Augé, il sociologo Aldo Bonomi, l'ambasciatore Luigi Guidobono Cavalcini e il giudice Giuseppe Colazingari. «La costruzione del traforo - ha detto De Rita - è l'esempio di come in quegli anni ci fosse la capacità di avere una visione. Spesso si dice che i montanari

non l'hanno per colpa delle montagne, quell'opera dimostra che non fu così». Il sindaco Fabrizia Derriard e il presidente Rollandin hanno ricordato che il tunnel ha cambiato Courmayeur e la Valle, diventati crocevia di traffici commerciali. Ma quella galleria fu soprattutto un modo di abbattere un confine che sembrava invalicabile. Poi il paradosso, sottolineato da Bonomi: «Dopo 50 anni abbiamo un'altra frontiera che sta diventando un confine invalicabile: è a Ventimiglia».

Nel messaggio del presidente Mattarella anche uno sguardo sull'Europa del futuro: «Il nostro pensiero oggi non può non andare alle difficoltà attuali dell'edificio europeo, legate a evidenti affanni di progettualità e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi nazionali. Se si è avari di investimenti strategici, alla nostra Europa mancherà il respiro».



Dir. Resp.: Mario Calabresi

La storia di un'opera al di là dei confini

■ Il traforo del Monte Bianco tra Courmayeur e Chamonix venne inaugurato dai presidenti della Repubblica di Italia e Francia Giuseppe Saragat e di Francia Charles de Gaulle il 16 luglio 1965

■ «La galleria è il simbolo di un'unità culturale storica ritrovata, al di là dei limiti territoriali degli Stati». Lo ha detto ieri il presidente della Regione Augusto Rollandin

■ «La costruzione del tunnel ha detto il presidente del Censis Giuseppe De Rita - è l'esempio di come allora ci fosse la capacità di avere una visione»

Il rogo del 1999 «Ferita insanabile»

■ Nel giorno della festa per i 50 dall'inaugurazione del **Traforo del Monte Bianco** non è stata dimenticata la tragedia. Il terribile rogo del 1999 che costò la vita a 39 persone è stato ricordato dal presidente Mattarella: «Il gravissimo incidente del marzo 1999 fu uno choc per le comunità, oltre che una ferita insanabile per le famiglie delle vittime, alle quali va il nostro pensiero».



Il tunnel ha favorito il passaggio da un continente martoriato e diviso dalle guerre all'Europa della pace

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

